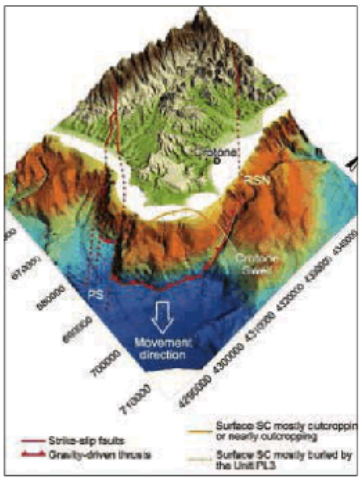
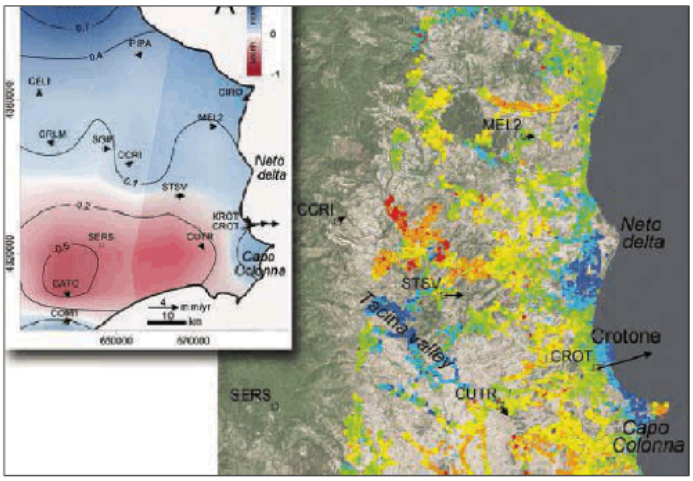
RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina
	05.07.2018	Quotidiano del sud	CAL	6

La terra sta cedendo verso il mare

Nuovi indizi su due distinti movimenti. Il primo è iniziato 3,7 milioni di anni fa

di GIACINTO CARVELLI





Le mappe del bacino di Crotone con indicazione del mega-landslide e dei movimenti del suolo sulla base di dati Gps

CROTONE - "Megalandslide": così gli studiosi definiscono il lento e imponente movimento franoso che da milioni di anni coinvolge il settore marino e costiero a sud di Crotone, interessando un'area di quasi 500 chilometri quadrati e uno spessore di circa 1,5 km. Grandissimo interesse aveva suscitato la scoperta di questa mega-frana, ad opera di alcuni ricercatori del Cnr, confermato anche dopo gli studi approfonditi effettuati. Questa volta, ad operare è stato un gruppo di ricerca guidato dall'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs), in collaborazione con l'Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ismar) di Venezia e con le Università di Padova, della Basilicata e della Calabria.

In particolare, l'azione della ricerca si è incentrato, soprattutto, sulla dinamica del "Megalandslide", scoprendo che «l'evento è avvenuto in due fasi con dinamiche distinte, la prima risalente a circa 3,7 milioni di anni fa e la seconda iniziata circa 500.000 anni fa e tuttora in atto nell'area marina».

Si tratta di risultati importanti, quelli raggiunti, tanto da essere stati pubblicati sulla prestigiosa rivista "Scientific Reports".

I ricercatori, grazie a diversi metodi di indagine geofisica, ma anche di analisi di dati sismici, carotaggi profondi, nuovi rilievi morfo-batimetrici e satellitari sono riusciti ad ottenere un'immagine più chiara e dettagliata del fenomeno.

Nei particolari la scoperta è spiegata da Massimo Zecchin, ricercatore dell'Ogs, coordinatore dello studio. «La prima - scrive Zecchin a proposito delle due fasi e delle relative dinamiche - è stata innescata da un evento tettonico risalente a circa 3,7 milioni di anni fa ed è proseguita per almeno un milione di anni. Questa fase - continua - è stata caratterizzata da uno scivolamento di massa verso mare (in direzione sud-est) relativamente veloce, almeno 6,7 mm/anno, e da ulteriori franamenti molto rapidi ora sigillati da sedimenti più recenti».

Per il coordinatore della ricerca, invece «la seconda fase, iniziata circa 500.000 anni fa, e tuttora in atto nell'area marina, ha avuto una dinamica molto più lenta, con movimenti del settore marino della frana che generalmente non superano velocità di 1 mm/anno».

A suo dire, inoltre, la mega-frana «scivola sopra una superficie di distacco basale inclinata di 3-4° verso mare, probabilmente impostata su uno strato di salgemma, che collega un dominio tettonico estensionale nel settore di entroterra con uno compressivo in quello sottomarino».

Per i ricercatori, poi, l'analisi di questi dati prelevati dai satelliti «ha evidenziato una variabilità dei movimenti del suolo con anomalie locali, ma non uno spostamento omogeneo con direzione verso sud-est alla grande scala spaziale, come si osserva invece nell'area marina». Proprio la diversità di comportamento tra il settore marino e di entroterra per Zecchin «farebbe escludere l'estensione attuale del processo nel territorio retrostante l'area costiera di Crotone, a differenza di quanto ritenuto in precedenza».

Rassicura, poi, il coordinatore delle ricerche sul fatto che «il movimento del megalandslide nel settore marino, attualmente molto lento verso sud-est, è un fenomeno naturale che non deve destare particolare preoccupazione per quanto riguarda la sicurezza della popolazione. Tuttavia - conclude - sarebbe importante sviluppare un appropriato piano di monitoraggio per controllarne l'evoluzione».

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. Resp. Dott. Fabio Scavo
Staff Comunicazione - URP ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro – tel. 0961.732506 -732509 – mail: comunicazione@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.